

Voci di studenti

Ho ricevuto occasionalmente alcune osservazioni da un paio di studenti, piuttosto scontenti, direi, di quanto ho scritto su questo sito a proposito della cosiddetta "occupazione" del mese scorso.

Gli interventi sono inseriti in ordine cronologico, con una mia ambientazione ed eventualmente corredati dalle risposte che io ho pensato di dare.

I miei interventi redazionali sono assolutamente marginali (f.dentoni.)

29.11.2011 Massimo

... al momento sono abbastanza occupato con lo studio e non posso scriverle una risposta esauriente in merito ai suoi scritti sull'occupazione. La inviterei soltanto quando cita la pagina di Facebook "Malpighi Occupato" innanzitutto a sapere che è stata aperta da un ragazzo di secondo, invitato più e più volte a chiuderla, e gestita da lui: il collettivo occupante non se ne assume alcuna responsabilità; inoltre quando scorre sulla pagina, la invito a clickare sul mini-link "Tutti (più recenti)" e leggere dei post totalmente ignorati dal gestore della pagina, e quindi passati inosservati. Spero di ricavare un buco di tempo per scriverle due righe, arrivederci.

05.12.2011 f.dentoni

Ho atteso la successiva comunicazione che ancora non è arrivata, ma capisco che c'è da studiare.

Osservo solo che:

- *apprendo che esiste un "collettivo occupante". Sarebbe bello che ne se conoscesse la composizione, e poi anche di che cosa si prende la responsabilità*
- *non ho citato da Facebook "Malpighi Occupato", bensì da un'altra pagina ("Questo è il Malpighi"), che ritengo invece sia riconducibile ad un rappresentante degli studenti in Consiglio di Istituto. Ma anche se così non fosse (però penso proprio di non sbagliarmi) in ogni caso, tutte le forme di anonimato, così diffuse fra i giovani, finiscono per ritorcersi loro contro, in occasioni come queste. Ognuno si ritrova con le conseguenze e gli inconvenienti delle scelte che ha fatte.*

04.12.2011 Federico Giannini

(comunicazione di uno studente, il cui nome era stato citato in classe in una delle nostre esemplificazioni storiche riambientate nella scuola. La mia risposta sotto riportata era stata inviata alla classe, ma poi ho capito che intendeva prendere posizione più in generale contro i miei interventi) [f.dentoni]

Ho saputo che mi ha proposto come ministro dell'Istruzione.. Beh..

Io a fare il ministro dell'istruzione mi ci vedrei proprio, come primo atto cercherei di scalzare quei professori che sono in grado di "Dare la propria lezione" agli studenti solamente dopo che essi hanno commesso quegli "Imperdonabili errori" che li hanno messi in luce come "L'ennesima generazione rovinata che distruggerà l'Italia" anziché sfruttare quei momenti per aprire un dialogo costruttivo e insegnarli non nozioni ma lezioni di vita che chi ha già vissuto può trasmettere ai posteri indicandogli quali sono stati i propri errori.

Sicuramente non potrei mai fare una ispezione capillare di tutte le scuole italiane per vedere chi accusa comodamente seduto dietro la sua cattedra o la sua scrivania senza esser mai andato a dire la propria mentre si perpetravano i fatti o essendoci andati solamente per un decimo del tempo dei fatti e senza neanche aver alzato la voce per farsi sentire. Poi certo, è facile dire che già dal primo momento si sbagliava sfruttando il senno del poi vero? Tanto basta aspettare fuori in silenzio per avere la coscienza a posto (Di certo non è una domanda che rivolgo a lei, è retorica no?).

Se poi quegli stessi che avviano la guerra santa contro le ideologie degli studenti vanno al Bar mentre dovrebbero essere lì a farsi forti delle proprie ragioni allora a che serve dare agli studenti ore di educazione civica? Leviamole, una bella ora alla settimana di finanza è molto meglio o, visto il teatrino del nostro ministro del Welfare, un'oretta di teatro e passa la paura.

Le azioni non vanno suggerite a posteriori, vanno effettuate o quantomeno proposte nei giusti tempi e nelle giuste sedi, sennò i docenti delle varie scuole italiane faranno la figura dei vegetali (Non le piante, gli uomini con un elettroencefalogramma piatto).

Io come ministro cercherei di creare un corpo docenti in grado di supportare gli studenti che saranno la futura classe sociale e politica dandogli dei valori e delle regole, se serve anche dimostrazioni di vita vera e dura.. Non l'amara consapevolezza che chi dovrebbe istruirci in verità se ne frega altamente e mostra quell'italianissimo senso del dovere nel dire "Beh ma io mica ho partecipato".

Spero di diventare il ministro che metterà fine al famigerato Silenzio dei colpevoli e rimetterà in moto un sistema che oramai mostra tutti i suoi paradossi.

La prossima volta spero sarete in grado di muovervi compatti per dare una lezione agli studenti, non per mostrargli la vostra autorità o la vostra somma intelligenza dall'altra parte della cattedra/scrivania

In fede, un futuro ministro

[Federico Giannini]

04.12.2011 f.dentoni

Io non mi fiderei tanto del sentito dire.

Perché se tu fossi stato in classe, avresti capito che stavo proprio sostenendo il contrario: che il corporativismo fascista, contenuto embrionalmente nel programma di San Sepolcro, nonostante un linguaggio che sembrava fare emergere i ministri "dal basso", non lo prevedeva per nulla.

Perciò non ti ho ipotizzato ministro. E il tuo programma da ministro non te lo ho chiesto.

L'ho però letto, e non lo ho trovato esaltante. Ci sento un po' di ironia, una certa dose di rabbia, e una singolare pretesa che i docenti ti insegnino lezioni di vita nel modo che vuoi tu, nei tempi e nelle occasioni che vuoi tu. E' da adulti?

Ho trovato poi piuttosto singolare che tu ti occupi di chiedere ai docenti dove erano e cosa hanno fatto: secondo me il primo che dovrebbe spiegare dove era, e cosa ha fatto, sei proprio tu, visto che -mi dici- sei tu che con gli altri hai chiuso la scuola.

E poi, pensi che basti stare dall'altra parte della cattedra per avere ragioni? Non è troppo facile? Buon lavoro a tutti. E mirate in alto

04.12.2011 Ancora Federico Giannini

[a stretto giro Federico ha replicato, riportando (qui in colore) le mie affermazioni

E poi, pensi che basti stare dall'altra parte della cattedra per avere ragioni? Non è troppo facile?

È quello che con la cosiddetta nota d'ironia sostenevo: pretendete di avere ragione solamente sfruttando la vostra posizione ma non fate nulla per meritarsi questo diritto. Una o più lauree non danno la ragione.

Io non mi fiderei tanto del sentito dire. Perché se tu fossi stato in classe, avresti capito che stavo proprio sostenendo il contrario: che il corporativismo fascista, contenuto embrionalmente nel programma di San Sepolcro, nonostante un linguaggio che sembrava fare emergere i ministri "dal basso", non lo prevedeva per nulla. Perciò non ti ho ipotizzato ministro. E il tuo programma da ministro non te lo ho chiesto.

Ho semplicemente sfruttato una occasione di "sentito dire" per mettere in chiaro qualche punto che lei si ostina a sostenere dopo che l'occupazione è finita ma che non ha mai fatto valere nel mentre, un tempo ha detto che scrivere a lei era come scrivere a tutti, cosa vuol dire che non me lo ha chiesto? Che posso usare il canale di cui lei fa pubblico uso solamente per argomenti da lei selezionati? Tanto vale andare a lavorare al Tg4.

L'ho però letto, e non lo ho trovato esaltante. Ci sento un po' di ironia, una certa dose di rabbia, e una singolare pretesa che i docenti ti insegnino lezioni di vita nel modo che vuoi tu, nei tempi e nelle occasioni che vuoi tu. E' da adulti?

Ironia? Certo, perché voi pretendete di poterci dare una lezione attraverso una punizione, (N.B. non ho mai detto che non ci debbano essere) ma quando potevate darci veramente una lezione non lo avete fatto, anzi, avete fatto finta di nulla e rabbia per gli stessi motivi: Facile dire che il nostro elettroencefalogramma è piatto una settimana dopo l'occupazione perché già dal primo giorno era tutto manipolato e che siamo una generazione mal riuscita che non farà nulla di buono ma continuerà questo circolo vizioso.

Non le ho mai chiesto di insegnarmi a vivere, sinceramente ho la pretesa di farlo a modo mio, le ho semplicemente detto (e non chiesto visto che oramai ho appurato che è inutile aspettarselo) che se si vuole veramente contrastare come viene espressa l'ideologia ci si muove contro la manifestazione; Se si vuole manifestare contro i suoi valori e come vengono espressi ci si muove e si dialoga; Se si vuole dialogare contro chi la organizza ci si esprime verso tutti.. Ma quando? Quando il momento è adatto, cioè mentre la manifestazione avviene, che senso ha dire ecco avete sbagliato questo questo e questo solamente dopo se ammette lei stesso di averlo saputo dal primo giorno?

Lei dice che non è da adulti chiedere quando possa essere instaurato un dialogo costruttivo; bene, questa è una sua opinione.

Di certo se saremo una classe dirigente migliore della vostra poiché riusciremo a preparare i nostri studenti a cosa li attende fuori e a come potranno combattere ciò per cui credono.

Che siamo una generazione persa è una sua opinione, la mia è che potremo dare molto di più se imparassimo a capire come funziona il gioco e a contrastarne le regole e qui è la nostra scommessa, non la vostra, voi avete perso in quanto il sistema vi è strisciato sotto gli occhi e non avete reagito a dovere.

Ho trovato poi piuttosto singolare che tu ti occupi di chiedere ai docenti dove erano e cosa hanno fatto: secondo me il primo che dovrebbe spiegare dove era, e cosa ha fatto, sei proprio tu, visto che -mi dici- sei tu che con gli altri hai chiuso la scuola.

Escludendo il fatto che non ho mai detto di aver chiuso la scuola personalmente, quindi io non le ho detto proprio nulla.

Le motivazioni sono state stampate, sono state fatte circolare, sono state spiegate più volte, c'è da chiedersi dov'era mentre venivano espresse..

Se poi vuole sapere dov'ero e cosa ho fatto io, Federico Giannini, non ho alcun problema a farle una scheda dettagliata. Sicuramente non ero immobile ad aspettare che la cosa scemasse da se.

È facile rassegnarsi dicendo di essere messi male, è difficile non scoraggiare gli altri dicendoglielo facendogli capire che è proprio per questa nostra situazione che bisogna continuare ad evolversi.

[Federico Giannini]

05.12.2011 f.dentoni :

Qui in pubblico tutti possono valutare.

Non ho trovato nessuna delle "ragioni" per le quali io dovrei ravvedermi nelle mie opinioni, che ritengo legittime e anche motivate.

Ci ho trovato, invece, ancora solo delle lamentele:

- *lamentele sui tempi nei quali io (credo che parli di me) sarei intervenuto (ma le date dei miei interventi le possono vedere tutti, e direi che lo smentiscono);*
- *rimprovero di "non avere dialogato": ma prima vorrei capire come faccio a dialogare con chi si chiude dentro la scuola e non mi fa entrare. Non so poi chi "è andato al bar ": io no di certo. Io ci sono stato, sempre, nel mio orario di servizio e ben oltre. Però non credo di poter recriminare perché nessuno è venuto a dialogare con me¹. Perché Federico invece sì? Ha più diritti più di me?*

Ci ho letto una decisa affermazione di idee che sono "circolate, stampate e pubblicate": sarò sordo e cieco, ma a me non risulta nulla; o non si vorranno nascondere dietro a tre righe di una notiziola di cronaca!

Ci ho letto un per me poco credibile e molto retorico "credere", collegato a "combattere": è linguaggio al quale nessuno si affida più, e per fortuna! (ci mancherebbe che poi qualcuno di unisca "ubbidire", e avremmo un bello slogan)..

Ci ho letto anche, perché non dovrei dirlo?, una piccola dose di ipocrisia, là dove precisa che "personalmente non ho chiuso la scuola" (qualcuno la avrà pur chiusa: non sarà stato il vento). O -scoop- si stai dissociando?

Io non tanto, ma credo che molti gradirebbero la scheda dettagliata di cosa ha fatto durante i giorni della "occupazione". Sì, mi piacerebbe poterla pubblicare qui. Chissà che poi qualcun altro non segua il suo esempio.

¹ uno per la verità è venuto

Un'altra cosa: fra le varie domande che io ho fatto, ce ne è almeno una che mi sembra meritevole: come mai ha smesso la protesta? Faccio fatica a capirlo. Tanto più che, come sento, è ancora molto molto indignato.

So cosa pensano genitori e docenti che leggono questo testo: che ad uno studente non si parla così. Ma una volta o l'altra bisognerà decidere se gli studenti sono piccoli o grandi. Io penso che Federico si consideri grande, e lo offenderei se non lo ritenessi capace di reggere questo linguaggio. O comunque è bene che si abitui presto, perché questa specie di bambagia della scuola che ti culla come un ragazzino dandoti la illusione di essere grande svanirà subito dopo che metterà il naso fuori di qui.